

● SEMPRE DIFFICILE IL RAPPORTO CON LE BANCHE

Segnali negativi dal credito agrario

di Vincenzo Bisaccia

Sono purtroppo negativi i segnali provenienti dal credito all'agricoltura.

Eppure vi sarebbero elementi di fiducia da valorizzare; infatti, **diverse banche hanno manifestato l'intenzione di aumentare gli impieghi nel settore** e hanno investito per questo.

Inoltre, **il nuovo comparto di garanzie pubbliche verso le imprese agricole del Fondo pmi gestito da Mcc (Mediocredito Centrale), aperto grazie alla riforma della primavera 2020, ha buone potenzialità** dopo aver consentito al settore di superare la fase pandemica con 7,3 miliardi di euro di operazioni garantite a cui si aggiungono 1,8 miliardi del 2023, per un totale complessivo di credito in essere garantito al 31-12-2023 di 7,1 miliardi, pari al 18% del totale impieghi. Questo dato è ancora insufficiente se paragonato alla percentuale di credito garantito dal Fondo Pmi nel totale imprese, che si attesta sul 29%.

Ci sono poi altri indicatori negativi, che permangono. **La discesa del credito bancario complessivo, nonostante le tante misure agevolative in atto, che necessitano di prestiti bancari per essere utilizzati appieno, si somma alla mancanza di dialogo tra banche e imprese agricole nelle fasi delicate del rapporto.**

Che il credito fosse al primo posto nelle richieste reali della protesta agricola lo avevamo detto, come avevamo detto che una moratoria sulle rate sarebbe stata alquanto difficile da ottenere.

La richiesta è stata portata in Europa in quanto di competenza dell'Autorità bancaria europea (Eba) e alcuni commentatori, dopo il Consiglio UE di fine marzo scorso che ha sancito la proroga del Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato, hanno dedotto che si sarebbe ottenuta, in prospettiva, una moratoria sui mutui.

Nel frattempo non si è mosso nulla.

Che l'Eba dia al solo settore agricolo la possibilità di sospendere le norme europee sulla classificazione delle posizioni di rischio per rendere effettiva una richiesta di moratoria, come accaduto durante la fase pandemica (per tutta l'economia), è piuttosto difficile.

La crisi di impresa

Per una serie di considerazioni, pochi mesi addietro **si era consigliata la costituzione di un Tavolo credito presso il Ministero, che avrebbe affrontato essenzialmente due questioni: i rapporti banca/impresa nella fase di crisi finanziaria e la necessità di corredare le operazioni agevolate con idonee quantità di nuovi prestiti bancari.**

I due temi nella realtà possono essere collegati, ma necessitano, comunque, di una trattazione a parte.

Totale impieghi bancari (miliardi di euro) al settore agricolo

	Società non finanziarie	Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	Totale
Feb. 2024	18,9	20,0	38,9
Dic. 2023	19,2	20,2	39,4
Set. 2023	18,8	20,8	39,6
Giu. 2023	18,9	21,1	40,0
Mar. 2023	18,7	21,4	40,2
Dic. 2022	18,8	21,7	40,4
Dic. 2021	18,6	22,2	40,7
Dic. 2020	17,8	22,2	40,0
Dic. 2019	17,6	22,4	39,9
Dic. 2018	18,1	23,1	41,2
Dic. 2017	18,6	24,3	42,9
Dic. 2016	18,7	24,8	43,4
Dic. 2015	18,7	25,7	44,3

Fonte: Banca d'Italia.

Gli impieghi dal 2015 hanno perso il 12,2% e continuano a calare. Ma è la piccola impresa familiare a risentirne maggiormente con un calo del 22,2%.

La continua diminuzione degli impieghi si somma alla mancanza di dialogo con gli istituti bancari. Auspicabile l'incremento delle garanzie pubbliche al settore

La crisi d'impresa può interessare, infatti, anche aziende in fase di investimento, che necessiterebbero la sistemazione della debitoria in essere insieme alla concessione di nuova finanza destinata agli investimenti, di solito collegati a corposi incentivi pubblici che, diversamente, si bloccherebbero. Ma la crisi dei rapporti bancari è il primo fenomeno collegato alla scarsa remunerazione dei fattori e prima ancora al fatto che spesso vi è poca attinenza dei finanziamenti concessi a suo tempo con le reali esigenze dell'impresa. Tipico caso è la concessione del credito quinquennale (anche leasing) per l'acquisto di macchine, che mette da subito in difficoltà le imprese dopo i primi faticosi pagamenti. Altrettanto difficoltoso è il pagamento delle operazioni Covid a 6 anni di cui due di preammortamento.

Le difficoltà di dialogo tra banche e imprese si possono accentuare fino a portare a derubricare il credito agricolo a «non performing» e, come tale, a «posta di bilancio» di cui tentare di disfarsi mediante cessione a terze parti.

In questo modo all'impresa viene negata la possibilità di presentare un piano di risanamento. **Per questo occorre insistere sul dialogo banche-imprese mediato dalle istituzioni.**

Le moratorie e le ristrutturazioni *tailor made* che alcune banche comunque effettuano, anche in assenza di una normativa generale, ottengono buoni risultati e sono in grado di rimettere in gioco l'impresa anche per i progetti di investimento.

In questo quadro, come si è visto, la maggiore potenzialità riguarda l'incremento delle garanzie pubbliche al settore.

Come più volte rilevato, l'agricoltura, sotto il profilo creditizio, necessita degli stessi strumenti di cui beneficia gli altri comparti dell'economia, nel quadro di un reale dialogo tra finanziatori, imprese e parte pubblica. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.